GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1890 — ROMA — MERCOLEDI 28 MAGGIO — NUM. 125

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **6859** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Vista la tabella dei beni per la loro natura e provenienza non destinati a far parte del Demanio pubblico, composta di 112 articoli del complessivo valore di stima di L. 6,239,70;

Visto l'art. 13, secondo alinea, del testo unico della legge sull'Amministrazione e Contabilità generale dello Stato, sancito col R. decreto 17 febbraio 1884, N. 2016 (Serie 3ª);

Ritenuto che l'alienazione dei suddetti beni, mentre torna utile all'Erario non pregiudica affatto l'interesse pubblico, nè i diritti dei terzi;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato, descritti nella tabella annessa al presente decreto, vidimata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di stima di lire seimiladuecentotrentanove e centesimi settanta (L. 6,239.70);

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal Regio decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie 2ª);

Art. 2.

Sono approvati i seguenti contratti di compra-vendita per trattative private:

1° Atto in data 4 novembre 1889, stipulato nell'ufficio

demaniale di Oristano (Cagliari), portante retrocessione ai signori Piras Pirroni Francesco e Rita fu Giuseppe e Pirroni Sofia fu Luigi, vedova Piras, di diversi fondi rustici posti in comune di Uras, descritti in catasto ai numeri di mappa 6604 fraz. E[1], 6519 fraz. E[1], 1\|2 5491 fraz C, 1\|2 8639 fraz N[1], 1\|6 1214 fraz. K, 1\|6 1245 fraz. K, per il complessivo prezzo di lire cinquantatre e centesimi cinquantatre (L. 53,53).

2° Atto in data 14 novembre 1889, stipulato nell'ufdel Registro di Piazza Armerina (Caltanissetta), portante retrocessione al signor Manteo Giuseppe di Modestino, di un fondo rustico posto in comune di Piazza Armerina, descritto in catasto all'art. 3981, sezione M, coi numeri 699, 700, 701 e 702, per il prezzo di lire quarantotto e centesimi sette (L. 48,07).

3° Atto in data 12 novembre 1889, stipulato nell'ufficio del Registro di Piazza Armerina (Caltanissetta), portante vendita ai signori Zito Pietro fu Sebastiano e Guzzo Gaetano fu Bonaventura, di un fondo rustico posto in comune di Piazza Armerina, descritto in catasto all'art. 6693, per il prezzo di lire diciotto e centesimi ventiquattro (L. 18,24).

4° Atto in data 26 novembre 1889, stipulato nell'ufficio del Registro di Fondi (Caserta), portante vendita al signor Parisella Mariano fu Giambattista, di un fondo rustico posto in comune di Fondi, descritto in catasto all'articolo 435 sez. C, n. 1704, per il prezzo di lire trentasette e centesimi trenta (L. 37,30).

5° Atto in data 28 novembre 1889, stipulato nell'ufficio del Registro di Cecina (Pisa), portante vendita al comune di Castagneto, di un fabbricato sito in Castagneto alla via Magenta civico n. 7, descritto in catasto all'art. 520, sez. II, particella n. 341, per il prezzo di lire settantasei e centesimi trentatre (L. 76,33).

6. Atto in data 12 dicembre 1889, stipulato nell'ufficio comunale di Nulvi (Sassari), portante retrocessione ai signori Contini Cossù, Antonio, Angelo, Tommaso, Giovanni e Maria fu Pietro, di un fondo rustico posto in comune di Nulvi, descritto in catasto al numero di mappa 1569 fraz. Y, per il prezzo di lire trenta e centesimi novantotto (L. 30,98).

7. Atto in data 16 dicembre 1889, stipulato nell'ufficio comunale di Nulvi (Sassari), portante retrocessione alle signore Murgia Antonina e Margherita fu Pietro, di una casa sita in Nulvi alla via San Giovanni, civico numero 14 *bis*, descritta in catasto al numero di mappa 2424, per il prezzo di lire duecentotre e centesimi cinquanta (L. 203,50).

8. Atto in data 18 dicembre 1889, stipulato nell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Sassari, portante vendita alle signore Careddu Anna Maria ed Antonietta fu Biagio, di un fondo rustico posto in comune di Sassari, descritto in catasto al numero di mappa 2067, fraz. U[1], per il prezzo di lire novantasei e centesimi dieci (L. 96,10).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 aprile 1890.

UMBERTO.

F. Seismit-Doda.

Visto, *Il Guardasigilli:* Zanardelli.

(*La tabella annessa al presente decreto sarà pubblicata in un prossimo numero di Supplemento*).

Il Numero **6864** (*Serie 3ª*) *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la domanda del Consorzio irriguo della Roggia Roberta nel comune di Castenedolo, provincia di Brescia, per ottenere la facoltà di riscuotere coi privilegi e nelle forme fiscali il contributo dei soci;

Veduto l'atto di costituzione del Consorzio in data 26 febbraio 1888, a rogito notaio dott. Tommaso Spinelli;

Visto lo statuto e gli atti relativi;

Veduta la deliberazione dell'assemblea dei soci del 13 aprile 1889, con la quale sono accettate le modificazioni allo statuto, suggerite dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;

Vista la legge 29 maggio 1873, n. 1387, serie 2ª;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Al Consorzio d'irrigazione della Roggia Roberta in Castenedolo, provincia di Brescia, è accordata la facoltà di riscuotere coi privilegi e nelle forme fiscali il contributo dei soci.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 maggio 1890.

UMBERTO.

L. Miceli.

Visto, *Il Guardasigilli:* Zanardelli.

Il Num. **MMMDCCLXVI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni 1° febbraio, 23 marzo e 20 dicembre 1889, colle quali il Consiglio comunale di Gualdo Tadino divisò di proporre una riforma dello statuto orga-

nico del locale Ospitale di S. Lazzaro, allo scopo di estendere il beneficio della cura ospitaliera agli infermi sifilitici, e di rendere possibile nell'Ospitale medesimo la istituzione di un Dispensario celtico;

Visti lo statuto organico vigente di detto Ospitale, in data 30 giugno 1867, ed il progetto del nuovo statuto da sostituirglisi, redatto dalla Congregazione di Carità, amministratrice del Pio Istituto, in adunanza 28 novembre 1889;

Vista la conforme decisione 26 giugno 1889 della Giunta provinciale amministrativa di Perugia;

Visto il regolamento approvato con ministeriale decreto 29 marzo 1888 sulla profilassi e cura delle malattie sifilitiche;

Visti gli articoli 23 e 24 della legge 3 agosto 1862, n. 753 sulle Opere Pie;

Avuto il parere favorevole del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata la riforma da introdursi nell'ordinamento dell'Ospitale civico di S. Lazzaro in Gualdo Tadino, quale risulta dal nuovo statuto organico dello Spedale stesso in data 28 novembre 1889.

Detto statuto, composto di dieci articoli, è similmente approvato, e sarà, d'ordine Nostro, visto e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 maggio 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

BOLLETTINO N. 19

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA dal dì 5 all'11 maggio 1890

REGIONE I. — Piemonte.

Cuneo — Carbonchio essenziale: 2 bovini, morti, a Benevagienna e Mondovì.

Alessandria — Carbonchio: 2 bovini, a Calosso.
Forme tifose: 2 bovini, con 1 morto, a Castagnole.

REGIONE II. — Lombardia.

Milano — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Sacconago.

Brescia — Id.: 1 bovino morto, a Brescia.
Affezione morvofarcinosa: 1, letale, a Gavardo.

Cremona — Id.: 1, letale, a S. Bassano.
Carbonchio: 2, letali, a Casalmaggiore.

Mantova — Id.: 1, letale, ad Asola.
Affezione morvofarcinosa: 1, a Vallimpenta.

REGIONE III. — Veneto.

Verona — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Grezzana.

Vicenza — Carbonchio: 2 bovini, ad Asiago.

Belluno — Carbonchio essenziale: 3 bovini, morti, a Belluno; 1, id. a Sedico.

Udine — Carbonchio: 3 bovini, a Lestizza, Mortegliano e Campoformido.
Febbre aftosa: 2 bovini, a Spilimbergo e Vallenoncello.

Treviso — Id.: 13 bovini, a Revinelago e Treviso.

Venezia — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Meolo.

Padova — Id.: 1, letale, a Correzzola.

REGIONE V. — Emilia.

Parma — Affezione morvofarcinosa: 2, a Parma (abbattuti).
Pleuropnemonite essudativa contagiosa: 1, a Parma.

Modena — Carbonchio essenziale: 2 bovini, morti, a Finale e Mirandola.

Ferrara — Id.: 2 bovini, morti, a Ferrara e Argenta.
Affezione morvofarcinosa: 1, a Copparo (abbattuto).

Bologna — Tifo petecchiale dei suini: 1, letale, ad Anzola.
Carbonchio essenziale: 2, suini, morti, a S. Giovanni.

REGIONE VI. — Marche ed Umbria.

Macerata — Pneumonite contagiosa dei suini: vari casi a Civitanova.

REGIONE VII. — Toscana.

Firenze — Zoppina: 6 casi in mandre a pascolo a Cantagallo.

Arezzo — Tifo petecchiale dei suini: 1, letale, a Castiglionfiorentino.
Rabbia: 1 suino, ucciso, a Cortona.

REGIONE IX. — Meridionale Adriatica.

Aquila — Scabbie degli ovini: Continua nelle mandre di Casteldieri Gagliano Aterno, Castelvecchio, Molina Aterno.
Affezione morvofarcinosa: 1, a Sulmona (abbattuto).

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Benevento — Affezione morvofarcinosa: 1, a Montesarchio.

Caserta — Id.: 1, a Nola.

Roma, addì 23 maggio 1890.

Dal Ministero dell'Interno

Il Direttore della Sanità Pubblica

L. PAGLIANI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Giusta i risultati rispettivamente ottenuti negli esami ch'ebbero testè luogo, pel concorso ai posti di volontario in questo Ministero, si fa noto che sono ammessi allo esperimento all'uopo prescritto i signori:

1. Longo Carlo.
2. Cetta dott. Emilio.
3. Corradini Camillo.
4. Ercolani Galileo.
5. Ponti dott. Riccardo.
6. Pasca Raffaele.
7. Brugnola Ruggero.
8. Brini dott. Pasquale.
9. Oliva Emilio.
10. Montani Carlo.
11. Luzzatto dott. Giorgio.
12. Martinelli Giuseppe.
13. Cherubini Umberto.
14. Rovini Antonio.
15. Pantosti Alfredo.
16. De Bonis Attilio.
17. Donati Gustavo.
18. Zuddas Adolfo.
19. Tantesio Costantino.
20. Cristani Arturo.
21. Brunetta d'Usseaux Augusto.
22. Pesce dott. Alfonso.
23. Stefanini Arnaldo.
24. Montefoschi Ernesto.
25. De Novellis dott. Ottavio.
26. Riccio dott. Marcantonio.
27. Nicolay Antonio.
28. Nerbini Ugo.
29. Santucci Alfonso.
30. Andrower Camillo.

Roma, addì 27 maggio 1890.

Per il Ministro: CORVETTO.

DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA

BOLLETTINO demografico dei comuni capoluoghi di provincia — Mese di aprile 1890.

Per accordo preso colla Direzione della Sanità presso il Ministero dell'interno, la Direzione della Statistica ha iniziato nello scorso anno la pubblicazione di un *Bollettino demografico mensile*, che indica, per ogni comune capoluogo di provincia, il numero dei matrimoni, dei nati, dei nati-morti, e dei morti, e per questi ultimi specifica quanti sono morti per vajuolo, per morbillo, per scarlattina, per difterite, per febbre tifoidea, per tifo esantematico, per febbre di malaria, per febbre puerperale, per tosse convulsiva, per polmonite acuta, per tisi polmonare e tubercolosi disseminata e per enterite e diarrea.

Il Bollettino viene compilato sulle dichiarazioni mediche originali delle cause di morte e sui prospetti mensili delle nascite, morti e matrimoni, che servono per la statistica del movimento dello Stato civile.

Siccome il Bollettino riguarda unicamente i comuni capoluoghi di provincia, che sono in generale importanti centri di popolazione, nei quali l'aumento annuo è causato più dall'eccedenza delle immigrazioni sulle emigrazioni, che non da quella delle nascite sulle morti, così la popolazione calcolata unicamente prendendo per base la cifra della popolazione di fatto, secondo l'ultimo censimento, ed aggiungendovi la differenza fra il numero dei nati e quello dei morti negli anni successivi, riuscirebbe nel più dei casi inferiore alla cifra reale, essendo corsi sette anni dall'ultimo censimento. Conviene perciò che la popolazione sia determinata tenendo conto anche delle risultanze del registro municipale di anagrafe, il quale però presenta sufficienti garanzie d'esattezza solo per ciò che riguarda gli abitanti che hanno residenza nel comune.

Per il calcolo della popolazione mutabile od avventizia, in mancanza di dati sicuri, è più prudente attenersi ancora ai risultati dell'ultimo censimento, i quali non possono essere di molto inferiori al vero. Pertanto la cifra della popolazione al 31 dicembre 1889 è stata qui calcolata colle seguenti operazioni, fatte sui dati del registro d'anagrafe municipale.

1° Popolazione residente nel comune al 31 dicembre 1881 esclusi i militari.

2° Nati vivi appartenenti alla popolazione che ha residenza nel comune, compresi i nati fuori del territorio comunale, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1889.

3° Morti appartenenti alla popolazione che ha residenza nel comune, compresi i morti fuori del territorio comunale, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1889.

4° Differenza fra il numero dei nati e quello dei morti (2-3).

5° Immigrati nel comune, iscritti nel registro della popolazione stabile, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1889.

6° Emigrati in altri comuni del regno od all'estero, cancellati dal registro di popolazione stabile, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1889.

7° Differenza fra gli immigrati e gli emigrati (5-6).

8° Popolazione residente nel comune al 31 dicembre 1889 (1 + 4 + 7).

9° Guarnigione, secondo l'ultimo stato inviato dall'autorità militare.

10° Popolazione trovata con dimora occasionale nel comune, al 31 dicembre 1889.

11° Popolazione totale al 31 dicembre 1889 (8 + 9 + 10).

La cifra dei morti per le singole malattie si riferisce ai morti nel comune, appartenenti tanto alla popolazione stabile quanto alla popolazione avventizia; soltanto nelle cifre complessive per tutte le malattie si sono indicati separatamente i morti appartenenti alle due categorie di popolazione.

Questi dati non sono sufficienti per calcolare con esattezza il quoziente di mortalità mensile della popolazione. Se si tiene conto dei viventi e dei morti appartenenti alla popolazione avventizia, il quoziente pecca per eccesso, perchè nelle città che sono capoluogo di provincia hanno sede gli istituti ospitalieri più importanti, gli ospedali militari divisionali, i maggiori stabilimenti carcerari, ecc., nei quali avvengono numerose morti d'individui non appartenenti alla popolazione stabile del comune. Invece, se si calcola il quoziente di mortalità per la sola popolazione stabile, si ottengono cifre troppo basse, perchè il bollettino non tiene conto degli atti di morte registrati per *trascrizione*, cioè degli individui che avevano residenza nel comune, ma sono morti in altri comuni del regno od all'estero. In questo secondo caso però, l'errore che si commette non può essere grave, giacchè nelle grandi città sono relativamente poche le persone morte fuori del luogo di loro dimora abituale. Il Bollettino demografico, varrà a far conoscere le variazioni mensili del quoziente di mortalità, ed il numero dei morti per alcune malattie più comuni o più caratteristiche per determinare le condizioni sanitarie locali. Esso è un complemento del bollettino sanitario mensile, che si pubblica pure nella *Gazzetta Ufficiale*, e che dà conto dei *casi* di malattia infettiva denunziati dai medici curanti nei singoli comuni del regno. Essendosi riconosciuto che nelle città popolose, nelle quali vi sono molti medici liberi esercenti, è difficile ottenere da tutti le denunzie richieste, si è cercato di supplire in parte a questa deficienza col mezzo di una statistica mensile dei morti.

COMUNI	Popolazione totale al 31 dicembre 1889 secondo i registri comunali d'anagrafe	Popolazione meno quella con dimora occasionale e la guarnigione	NUMERO					NUMERO DEI MORTI PER ALCUNE MALATTIE											
			Dei matrimoni	Dei nati	Dei nati-morti	Dei morti nella popolazione: Residente	Dei morti nella popolazione: Avventizia	Vajuolo	Morbillo	Scarlattina	Difterite	Pertosse	Febbre tifoidea	Tifo esantematico	Febbre da malaria	Febbre puerperale	Polmonite cruposa e bronco-polmonite	Tisi polmonare, tubercolosi, scrofola e tabe mesenterica	Enterite o diarrea
Alessandria	72670	67786	32	157	7	137	20	—	10	—	—	4	4	—	—	1	20	16	6
Cuneo *	28308	25624	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novara	38195	34090	37	102	3	73	40	—	—	—	—	2	2	—	—	—	6	17	7
Torino	312422	293510	217	658	60	550	60	6	24	1	8	5	9	—	—	1	72	102	43
Genova	216652	196981	135	463	37	370	a)	14	13	—	4	—	1	—	—	1	49	30	6
Porto Maurizio	9059	8876	7	15	—	15	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	1	1	1
Bergamo	40256	37237	16	104	4	121	15	—	12	—	—	4	—	—	—	—	10	19	16
Brescia	68623	62214	31	163	8	126	20	—	—	—	3	—	4	—	—	—	13	26	12
Como	30831	29468	21	66	4	42	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	6	6
Cremona	38141	34632	20	81	3	60	35	—	—	—	1	2	—	—	—	—	10	16	4
Mantova	32486	29521	11	56	3	81	23	—	—	2	—	—	1	—	1	1	4	15	6
Milano	418972	399061	401	977	22	824	127	1	28	—	21	3	14	—	1	3	82	113	—
Pavia	32339	27919	19	77	4	63	26	—	1	2	—	1	2	—	—	—	5	14	7
Sondrio	8613	7951	2	17	—	15	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1

* I comuni segnati con asterisco non hanno inviato le notizie in tempo per poterle comprendere nel presente Bollettino

a) Manca la divisione dei morti secondochè appartenevano alla popolazione stabile od a quella avventizia.

COMUNI	Popolazione totale al 31 dicembre 1889 secondo i registri comunali d'anagrafe	Popolazione meno quella con dimora occasionale e la guarnigione	NUMERO					NUMERO DEI MORTI PER ALCUNE MALATTIE											
			Dei matrimoni	Dei nati	Dei nati morti	Dei morti nella popolazione: Residente	Dei morti nella popolazione: Avventizia	Vajuolo	Morbillo	Scarlattina	Difterite	Pertosse	Febbre tifoidea	Tifo-esantematico	Febbre da malaria	Febbre puerperale	Polmonite crupose e bronco-polmonite	Tisi polmonare, tubercolosi, scrofola e tabe mesenterica	Enterite e diarrea
Belluno	17402	16825	11	38	1	47	5	—	—	—	—	—	2	—	—	—	8	5	4
Padova *	81008	75540	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rovigo	11113	10919	5	35	—	13	1	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	4	1
Treviso	39914	—	25	89	2	68	7	—	2	—	13	—	1	—	—	—	6	8	3
Udine	37139	34238	18	67	4	85	9	—	—	—	4	1	1	—	—	—	10	11	5
Venezia	152416	134524	88	268	13	238	18	28	—	—	4	1	2	—	—	—	36	25	18
Verona *	73104	63354	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vicenza	41212	38160	29	86	8	66	8	2	—	—	2	—	1	—	1	—	6	4	5
Bologna	138339	129796	106	310	20	251	32	—	—	—	17	—	4	—	—	—	25	44	13
Ferrara *	83140	80535	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Forlì	43930	42093	26	127	3	79	1	—	—	—	—	2	2	—	—	—	5	5	6
Modena	65139	61180	38	189	7	124	11	—	—	—	—	—	4	—	—	—	17	21	10
Parma	51770	46356	28	103	3	90	30	—	—	—	1	—	—	—	1	—	15	26	4
Piacenza	38821	32336	18	91	14	85	17	4	—	—	2	—	—	—	—	—	11	16	2
Ravenna *	64560	62439	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Reggio nell'Emilia	55125	52968	31	206	10	139	20	12	—	—	2	14	1	—	—	—	13	15	10
Arezzo	41040	40414	36	137	10	96	7	—	—	—	—	7	1	—	—	—	4	4	5
Firenze	185057	172975	131	420	21	328	44	—	—	—	9	35	10	—	—	—	42	92	7
Grosseto	8470	7044	4	18	—	9	5	—	—	—	—	—	—	—	3	—	1	—	—
Livorno	107481	102279	84	242	7	148	5	—	—	2	5	1	3	—	—	—	6	31	3
Lucca	80152	77163	35	163	22	116	20	—	1	1	6	1	5	—	—	—	11	17	3
Massa	22674	22029	16	68	1	42	3	—	—	—	1	—	1	—	—	—	4	6	1
Pisa *	61124	57630	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Siena *	28970	27130	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ancona	51715	51083	52	145	1	91	2	—	2	—	2	2	1	—	—	—	8	8	6
Ascoli Piceno *	28403	27296	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Macerata	22651	22085	21	51	6	31	2	—	—	—	—	—	1	—	—	—	8	1	—
Pesaro	24746	22993	13	76	3	45	6	—	—	—	1	—	—	—	—	—	4	6	4
Perugia	54867	52289	60	201	14	140	5	—	—	—	1	2	7	—	—	—	14	11	5
Roma	415498	374084	268	866	55	598	102	—	27	2	22	1	3	—	10	—	64	83	33
Aquila	19924	18619	10	57	2	33	1	—	—	—	2	—	1	—	—	—	6	4	—
Campobasso	15999	15256	11	69	2	19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	1	3
Chieti *	23528	22136	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Teramo *	21960	21180	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Avellino	24943	—	5	73	6	27	4	—	—	2	1	—	3	—	—	—	3	3	3
Benevento *	25650	23971	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Caserta	35624	31321	20	97	7	52	4	—	4	—	—	—	1	—	1	—	19	2	2
Napoli	517067	492308	246	1401	86	964	74	—	15	10	21	3	11	—	2	—	146	120	52
Salerno	37374	34704	18	171	7	56	60	—	—	—	—	—	2	—	—	—	10	9	13
Bari	70397	67582	39	207	18	[illegible]9	3	6	—	1	—	—	2	—	2	—	8	2	6
Foggia	44162	43039	27	105	1	69	5	—	—	—	2	—	4	—	1	—	12	5	6
Lecce	28716	27111	11	78	3	42	1	—	1	—	—	—	1	—	—	—	3	5	3
Potenza	20252	19369	7	48	3	23	1	—	—	—	—	—	2	—	—	—	4	—	2
Catanzaro	29863	28104	15	87	4	85	—	—	—	—	5	—	1	—	5	—	7	6	9
Cosenza	20076	19055	4	61	4	49	2	—	—	—	1	—	1	—	1	—	5	15	—
Reggio di Calabria	42650	40553	23	136	11	57	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	9	6	6
Caltanissetta	33519	32739	16	81	6	67	—	—	—	—	1	2	2	—	1	—	6	2	2
Catania *	115665	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Girgenti	24055	22517	14	54	6	47	1	9	—	—	2	—	7	—	3	—	3	2	3
Messina *	139744	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Palermo	267294	255558	186	688	28	425	a)	6	11	7	4	—	13	—	—	1	53	38	30
Siracusa	26795	25685	19	75	3	79	—	—	33	6	—	—	—	—	—	—	2	3	3
Trapani *	43018	41640	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cagliari	41688	38559	17	116	2	68	3	—	1	—	1	—	2	—	—	—	1	9	7
Sassari	39026	36687	17	83	6	53	4	—	—	—	—	—	2	—	—	—	10	5	6

Roma, a' dì 26 marzo 1890.

a) Manca la divisione dei morti secondochè appartenevano alla popolazione stabile od a quella avventizia.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso a cattedre nelle scuole tecniche

In conformità del disposto dell'art 30 del regolamento approvato con regio decreto 21 giugno 1885, n. 3113, è aperto il concorso per soli titoli alle seguenti cattedre, che sono vacanti o potranno rendersi tali durante il prossimo venturo anno scolastico nelle scuole tecniche governative del Regno, e cioè di:

Lingua italiana,
Matematica,
Lingua francese,
Disegno,
Storia, geografia, diritti e doveri del cittadino,
Calligrafia,
Scienze naturali,
Computisteria.

I concorrenti che verranno dichiarati idonei e saranno nominati ad una cattedra, riceveranno, nella misura indicata dalla tabella *G*, della legge 13 novembre 1859 e dalle leggi 30 giugno 1872 e 23 giugno 1877, lo stipendio corrispondente al grado di professore reggente o di incaricato a seconda della materia d'insegnamento.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande al Ministero della pubblica istruzione (Divisione dell'insegnamento tecnico), non più tardi del giorno 10 giugno p. v., munite dei seguenti documenti, oltre ad altri che crederanno aggiungere per meglio dimostrare la loro idoneità:

1. Fede di nascita;
2. Attestato medico di costituzione fisica sana, non deforme ed atta alle fatiche della scuola;
3. Fedina criminale ed un certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del comune, nel quale essi hanno la loro abituale residenza;
4. Titolo legale di abilitazione all'insegnamento a cui aspirano;
5. Cenno riassuntivo, comprovato da documenti, della carriera scolastica del candidato.

I concorrenti a cattedre di disegno e di calligrafia dovranno, oltre ai cennati documenti, presentare lavori grafici eseguiti in relazione alle diverse parti dei programmi d'insegnamento approvati col regolamento generale 21 giugno 1885.

Questi saggi grafici dovranno essere posteriori alla data del diploma di abilitazione, e, per cura del candidato, ne dovrà esser fatta risultare la non dubbia autenticità con la vidimazione di uffici scolastici ed amministrativi.

È in facoltà dei candidati lo aggiungere disegni e lavori di altro genere; ma non saranno ammessi al concorso coloro che, mancando affatto dei saggi voluti dal programma, esibissero lavori non direttamente richiesti dal programma stesso.

I documenti che non fossero presentati in originale dovranno essere stesi in carta da bollo da 60 centesimi, e debitamente legalizzati; quelli di cui ai numeri 2 e 3 dovranno avere una data posteriore al 1° marzo 1890.

Tutti saranno descritti in apposito elenco.

Non è ammesso al concorso chi al 1° ottobre 1890 avrà superato l'età di 40 anni, salvo si tratti di persona che già copra od abbia coperto ufficio governativo, che dia diritto a pensione.

I professori appartenenti a scuole tecniche provinciali e comunali, che devono convertirsi in regie, per poter essere assunti in servizio governativo dovranno, tutti indistintamente, presentarsi al concorso e conseguire l'eleggibilità; per essi è fatta eccezione al limite di età sopra accennato.

Le domande che perverranno al ministero dopo il 10 giugno p. v., o che non abbiano i voluti documenti, o che non siano redatte su carta da bollo da lire 1,20, non saranno considerate.

I concorrenti a più cattedre, anche quando queste si riferiscono ad insegnamenti affini, hanno l'obbligo di presentare tante domande quante sono le cattedre alle quali aspirano, e di unire a ciascuna domanda copia autentica dei titoli corrispondenti, dovendo i medesimi essere esaminati da speciali Commissioni.

I concorrenti indicheranno con esattezza sulla domanda il rispettivo domicilio, affinchè possano essere loro fatte le comunicazioni occorrenti.

Sono escluse dal concorso le opere manoscritte.

Coloro i quali presero parte ai concorsi precedenti, quand'anche abbiano conseguita l'eleggibilità, dovranno ripresentarsi al concorso, qualora intendano conseguire una cattedra.

Roma, 28 aprile 1890.

Il Direttore Capo
della Divisione per l'insegnamento tecnico
SCARENZIO.

6

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a un posto di compilatore di 2ª classe dei bollettini della proprietà industriale con lo stipendio annuo di lire 3000.

Il concorso è per esami

Gli esami comprendono queste materie:

lettere italiane;
storia e geografia;
lingua francese;
lingua inglese o tedesca;
fisica tecnica;
chimica industriale;
meccanica applicata ed idraulica;
mineralogia e geologia.

Le norme e i programmi degli esami saranno inviati dietro richiesta.

I concorrenti devono far pervenire le loro domande (in carta bollata da 1 lira) a questo Ministero non più tardi del 10 giugno 1890, corredandole dei documenti indicati qui appresso:

a) Atto di nascita dal quale risulti che il concorrente, alla data del 10 giugno 1890, avrà compiuto il diciottesimo anno di età e non oltrepassato il trentesimo;
b) Certificato di cittadinanza italiana;
c) Certificato di avere adempiuto, secondo l'età, quanto prescrive la legge sul reclutamento;
d) Certificato di buona condotta di data recente;
e) Certificato d'immunità penale di data recente;
f) Laurea della Facoltà universitaria di scienze matematiche, fisiche, chimiche e naturali o diploma d'ingegnere.

Gli ufficiali tecnici per la proprietà industriale sono dispensati dalla presentazione di qualsiasi documento a corredo della domanda, e sono ammessi a concorrere quantunque abbiano oltrepassato il trentesimo anno di età e non siano forniti di laurea universitaria o diploma da ingegnere.

Gli esami si daranno in Roma, nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, incominciando alle ore 9 antimeridiane del 23 giugno 1890.

Roma, 14 maggio 1890.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
G. FADIGA.

3

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
il dì 27 maggio 1890.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49, 6.
Barometro a mezzodì 760, 1
Umidità relativa a mezzodì 65
Vento a mezzodì . . . . . SW. abbastanza forte.
Cielo a mezzodì . . . . . 3/4 coperto.
Termometro centigrado { massimo 23°, 0, minimo 15°, 8,
Pioggia in 24 ore: mm. 4,2.

27 maggio 1890.

In Europa pressione irregolare; piuttosto bassa intorno Golfo Riga all'Ungheria ed Alta Italia, abbastanza elevata estremo Nordest e Sudovest. Riga 754; Budapest 755; Gibilterra 764; Arcangelo 767.

Italia 24 ore: barometro alquanto salito Sud; pioggie, temporali diverse stazioni. venti qua là abbastanza forti meridionali. Temperatura generalmente diminuita Nord centro. Stamane cielo poco coperto sereno Sardegna, nuvoloso coperto altrove. Venti deboli freschi terzo quadrante. Barometro 756 Nord; 760 Portotorres, Bari, Salonicco; 763 Malta.

Probabilità: venti freschi specialmente terzo quadrante; cielo sereno caliginoso Sud, nuvoloso con qualche temporale altrove.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 27 maggio 1890.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,25.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

GRIMALDI, presidente della Giunta generale del bilancio, annunzia che per mezzo della Presidenza sono stati trasmessi alla Giunta generale del bilancio i documenti relativi agli acquisti dei tabacchi. Ora la Giunta generale del bilancio ha trasmesso alla Presidenza il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, pur apprezzando l'atto delicato del ministro, non crede di esaminare in sede di bilancio preventivo i documenti trasmessi, mancando qualsiasi deliberazione della Camera, che affidi ad essa tale anticipato incarico »

SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, ritiene che la Giunta potrebbe occuparsi senz'altro di quei documenti, in occasione dell'esame del bilancio dell'entrata.

Vuole che la questione sia chiarita e chiede alla Camera che autorizzi la Giunta a far questo esame.

PLEBANO loda la lealtà del ministro; ma nota che se si avrebbe dovuto esaminare la questione a fondo, tanto più che persistono le voci di perdite fatte dall'erario nell'acquisto dei tabacchi, ormai la Camera ha deciso di non fare inchieste.

La Camera però dovrebbe ad ogni modo stabilire le modalità e chiarire le facoltà che ha il Governo per stipulare questi contratti.

SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, ripete che in occasione del bilancio dell'entrata si può svolgere tutta la questione.

Vuole che essa sia risolta per debito di dignità della Camera e sua. (Benissimo!)

IMBRIANI approva il ministro che vuole che si venga alla luce sulla questione. La Camera, con suo voto, provocato dal presidente del Consiglio...

PRESIDENTE richiama l'oratore alle convenienze parlamentari..

IMBRIANI non crede avervi mancato.

PRESIDENTE. Sì; poichè il voto della Camera deriva dalla discussione.

IMBRIANI ricorda che stanno per bandirsi delle aste per acquisti di tabacchi: e ritiene necessario che sia accolto prima il voto del ministro per un esame accurato dei documenti presentati.

GRIMALDI, presidente della Giunta generale del bilancio, nota che pel solo motivo della mancanza di un mandato speciale e determinato, la Giunta è venuta alla sua deliberazione.

La Giunta sarà sempre deferente ai voleri dell'assemblea; e se questa lo voglia, in occasione del bilancio dell'entrata, compirà l'incarico che avrebbe dovuto per legge compiere in occasione del bilancio consuntivo.

SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, chiede che la proposta nella quale consente il presidente della Giunta sia messa senz'altro ai voti.

IMBRIANI. Suo primo intendimento era quello di chiedere un'inchiesta sul controllo dell'anno scorso; ma egli estese la sua proposta, per togliere ad essa ogni carattere di personalità.

Crede che la Giunta del bilancio avrebbe potuto esaminare subito la cosa, secondo il parere di alcuno dei suoi membri; ad ogni modo desidera che sia sollecitata una risoluzione.

GRIMALDI, presidente della Giunta generale. Egli ha riferito la deliberazione della Giunta quale ente collettivo. Ripete i termini nei quali la Giunta accetta l'incarico di esaminare i documenti.

SONNINO osserva che, trattandosi di una deliberazione della Camera, questa non potrebbe pronunziarsi se la questione non fosse prima messa all'ordine del giorno.

PRESIDENTE considera questa deliberazione come una continuazione della precedente discussione.

GRIMALDI, presidente della Giunta del bilancio, dichiara che, senza un voto della Camera, la Giunta non ritiene di potere ora prendere in esame i documenti comunicateli.

(La Camera delibera che la Giunta esamini e riferisca in occasione del bilancio delle finanze (entrata) i documenti comunicatile dal ministro delle finanze).

Seguito della discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

PRESIDENTE ricorda che ieri la discussione è pervenuta fino al capitolo 100.

CHINAGLIA, sul capitolo 101: « Educatorii femminili, » dopo aver encomiata la relazione testè pubblicata dal Ministero sugli educandati, esorta il Governo a perseverare nel riordinamento di tali educandati, promuovendo altresì lo svolgimento dell'Istituto di S. Benedetto in Montagna, che ha fatto già sì buona prova.

Ma ritiene che l'opera del Governo non riuscirà efficace se esso non spingerà la più attiva vigilanza sugl'istituti privati e se non si gioverà, per l'insegnamento negli educandati, delle scuole di magistero femminile.

DI SAN DONATO chiede se il Governo abbia l'intendimento di trasferire il primo educandato di Napoli; deplorando che si sia distratta una parte del patrimonio di quell'educandato per acquistare una porzione della « Favorita ».

A Napoli molti padri di famiglia e con essi il paese sono preoccupati di tali acquisti.

Si dice che sarà per svago estivo alle alunne, ma siccome spesso le buone idee si risolvono in atti spiacevoli per Napoli, così egli riserbandosi di discutere tale acquisto inopportuno quando si discuterà la legge appositamente presentata, domanda una franca e netta dichiarazione dal ministro Boselli, perchè il primo Educandato dei Miracoli, di secolare e nobile tradizione napoletana, non possa un giorno essere proposto ad una località d'onde ne è ultimamente uscito il serraglio delle Odalische che ivi per molti anni vi è stato per conto di Ismail-Pascià.

Dilungandosi sull'argomento, domanda per oggi una categorica risposta che possa tranquillarlo.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, assicura l'onorevole Chinaglia che porrà le più solerti cure nel continuare l'opera intrapresa in favore dell'educazione femminile e che non mancherà di dare il meritato incoraggiamento all'Istituto di San Benedetto in Montagna.

All'onorevole Di San Donato risponde che la Amministrazione degli educatorii di Napoli ha acquistato la Favorita con l'intendimento non già di trasferirvi l'educatorio dei Miracoli, ma di servirsi della splendida villa come di soggiorno estivo per le fanciulle.

DI SAN DONATO non approva che si conducano fanciulle ove erano le odalische di Ismail pascià...

IMBRIANI. Il Procuratore del Re avrebbe dovuto opporsi.

DI SAN DONATO, ... e non crede che l'acquisto corrisponda allo scopo.

IMBRIANI spiega la sua interruzione dicendo che in Italia non si dovevano tollerare serragli.

(Approvansi i capitoli dal 101 al 105).

CAVALLETTO, compiacendosi che il Governo si interessi dei sordomuti, vorrebbe che si desse pensiero anche dei ciechi, ricordando le deliberazioni della Camera e i voti dei Congressi in proposito.

LUCIANI ringrazia l'on. Cavalletto di aver portato il concorso della sua parola ad una nobile causa ch'egli patrocinò ripetutamente in questa Camera e fuori.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, risponde che fin qui si è valso dei fondi disponibili per sussidiare gli istituti dei ciechi e che si augura di potere in avvenire provvedere definitivamente.

(Approvansi i capitoli dal 106 al 110).

GALIMBERTI, sul capitolo 111, lamenta i criteri seguiti per lo stanziamento dei fondi destinati alla costruzione degli edifizi scolastici comunali, e che il Ministero rifiuti *a priori* i progetti non firmati da un ingegnere, contravvenendo così a precise disposizioni di legge che abilitano i geometri alla compilazione dei progetti medesimi.

Prega il ministro di tornare indietro, e di non negare ai geometri un diritto che loro è concesso quando conseguono il diploma.

CADOLINI, elogia il ministro pel fatto di far rispettare la legge, e di non permettere l'esercizio abusivo dell'ingegneria.

Gli raccomanda però di ben determinare quali siano i diritti dei geometri nell'esercizio della loro professione

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, ricorda che la questione fu da poco già trattata nella Camera, e perciò si riporta alle dichiarazioni allora fatte.

Nota intanto che i Comuni possono, se vogliono, valersi dell'opera di geometri per quegli edifici pei quali non chiedano il concorso dello Stato.

Quando invece questo concorso si chiede, anche sotto forma di prestiti di favore, lo Stato ha il dovere di assicurarsi che gli edifici scolastici rispondano non solo a tutti i criteri dell'architettura, ma anche a quello della didattica e dell'igiene.

Difende l'istituzione e l'opera del Comitato tecnico in proposito funzionante presso il Ministero.

Studierà poi il modo di riordinare l'esercizio della professione di geometra.

GALIMBERTI persiste nel deplorare l'opera del Comitato centrale.

(Approvansi i capitoli dal 111 al 119).

LUGLI, dopo aver dimostrato la necessità di riordinare gli istituti scientifici dell'Università di Bologna, per mantenere a quell'Ateneo il lustro che si è acquistato, e dopo aver ricordato che si è costituito a tal fine un Consorzio di città e Provincie, [illegible] ed in quale misura il Governo intenda di concorrere a quel riordinamento.

Chiede inoltre che il Governo adempia all'obbligo, impostogli da un voto del Parlamento, di assumere le spese della scuola d'applicazione degli ingegneri di Bologna.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, assicura che nella legge per il riordinamento dell'insegnamento superiore terrà conto dei bisogni dell'Università di Bologna, compreso quello di mantenere la scuola d'applicazione.

LUGLI prende atto delle dichiarazioni del ministro.

(Approvansi i capitoli dal 120 al 132).

ARMIROTTI lamenta le misere condizioni nelle quali è lasciato il personale inserviente dell'Università di Genova; il cui stipendio non raggiunge le due lire al giorno.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, terrà conto speciale della raccomandazione.

(Approvansi i capitoli dal 133 al 170).

FINOCCHIARO APRILE raccomanda al ministro di incoraggiare l'Istituto di diritto romano che ha sede nella biblioteca Casanatense, dimostrando la utilità e l'importanza riconosciuta anche all'estero di quell'Istituto.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, riconosce l'importanza dell'Istituto ed assicura che farà per esso quanto potrà.

(Approvansi i capitoli dal 179 al 190).

CAVALLETTO chiede se oltre le *Inscriptiones christianae* non si creda opportuno di pubblicare le inscrizioni non cristiane che si vanno mano a mano scoprendo.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, risponde che esse sono esposte nel chiostro di Michelangiolo e pubblicate nel bollettino.

(Approvansi i capitoli dal 190 al 194 ed ultimo, nonchè l'insieme della spesa in lire 42,466,826 e centesimi 66).

PRESIDENTE ricorda che devesi votare il seguente ordine del giorno:

« La Camera raccomanda al ministro di ripartire lo stanziamento del capitolo 7 secondo i vari servizi ai quali si riferisce. »

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara che la raccomandazione corrisponde ai suoi intendimenti, quindi la trova superflua.

ARCOLEO, relatore, prende atto della dichiarazione e ritira l'ordine del giorno.

(Approvasi l'articolo unico del disegno di legge).

PRESIDENTE. Si procederà alla votazione a scrutinio segreto.

FORTUNATO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Albini — Alimèna — Amadei — Amato-Pojero — Anzani — Araldi — Arbib — Arcoleo — Armirotti.

Badaloni — Badini — Baglioni — Balenzano — Balsamo — Barazzuoli — Baroni — Barsanti — Basteris — Bastogi — Berio — Berti — Bertollo — Bobbio — Borromeo — Boselli — Bovio — Branca — Briganti-Bellini — Brin — Broccoli — Brunicardi — Bufardeci — Buonomo — Buttini Carlo.

Cambray-Digny — Capilongo — Capoduro — Capozzi — Carrelli — Casati — Castelli — Caterini — Cavalieri — Cavalletto — Cavalli — Ceraolo Garofalo — Cerruti — Chiala — Chiara — Cittadella — Chiaves — Chigi — Chinaglia — Cibrario — Cittadella — Clementi Cocco-Ortu — Cocozza — Colajanni — Colombo — Compagna — Conti — Costa Alessandro — Costantini — Crispi — Curati — Curioni.

D'Adda — D'Ayala-Valva — De Bernardis — De Blasio Vincenzo — De Cristofaro — De Dominicis — Del Giudice — De Lieto — Della Valle — Delvecchio — De Pazzi — De Riseis — De Rolland — De Seta — De Simone — De Zerbi — Di Belgioioso — Di Belmonte — Di Blasio Scipione — Di Breganze — Di Camporeale — Di Collobiano — Diligenti — Di San Donato — Di San Giuliano — Di San Giuseppe.

Elia — Ellena — Episcopo.

Fabrizi — Fagiuoli — Faina — Falsone — Fani — Farina Luigi Fazio — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferri — Figlia — Forcella — Fortunato — Franceschini.

Gabelli — Gaetani Roberto — Gagliardo — Galimberti — Galli — Gallo — Gangitano — Gentili — Geymet — Gherardini — Gianolio — Giordano Ernesto — Giovanelli — Giusso — Grassi Paolo — Grimaldi — Guglielmi.

Imbriani-Poerio — Indelli — Inviti.

Lacava — Lazzaro — Levi — Lovito — Lucca — Luciani — Lucifero — Lugli — Lunghini — Luzi.

Magnati — Maldini — Maluta — Mariotti Filippo — Mariotti Ruggiero — Martini Giovanni Battista — Marzin — Massabò — Materi — Maurogònato — Mezza — Mazziotti — Merzario — Meyer — Miceli — Minolfi — Modestino — Moneta — Mordini — Morelli — Morini.

Narducci — Nasi — Nicoletti — Nicotera — Nocito — Novelli.

Odescalchi.

Pais-Serra — Pandolfi — Panizza — Pantano — Panunzio — Papa — Passerini — Pellegrini — Pelloux — Perseirini — Petrone Gian Domenico — Peyrot — Piacentini — Pignatelli — Piebano — Poli — Pompilj — Pozzolini — Pugliese Giannone — Pullè.

Randaccio — Reale — Ricci Vincenzo — Rizzo — Rocco — Romanin Jacur — Romano Adelelmo — Romano Giuseppe — Rosano — Roux — Rubini.

Sagarriga — Salandra — Salaris — Sani — Saporito — Scarselli — Serra Vittorio — Siacci — Silvestri — Sonnino — Sorrentino — Spirito — Suardo.

Tegas — Tenani — Teti — Tomassi — Tondi — Torraca — Torrigiani — Tortarolo — Trinchera — Trompeo — Tubi — Turi.

Vaccaj — Vastarini-Cresi — Vendramini — Visocchi.

Zainy — Zanardelli — Zanolini — Zuccaro — Zucconi.

Sono in congedo:

Agliardi — Arnaboldi.

Barracco — Benedini — Bianchi — Bonardi — Bonasi.

Cafiero — Calciati — Canevaro — Carmine — Cipelli — Cordopatri.

De Bassecourt — Della Rocca — De Mari.

Facheris — Filopanti — Fornaciari — Frola.

Gerardi — Giovannini — Gorio.

Mattei — Mei — Miniscalchi.

Patamia — Pavoni — Peirano — Pellegri — Pelosini — Petronio — Picardi — Pierotti.

Ricci Agostino — Righi — Rinaldi Pietro.

Sanvitale — Speroni.

Toaldi.

Velini — Villani — Vollaro.

Sono ammalati:

Angeloni

Bonajuto.

Cagnola — Coccapieller.

Flaùti.

Palitti.

Vigna.

È in missione:

Morra.

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione ed invita gli onorevoli segretari a numerare i voti.

IMBRIANI chiede di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE glie lo concede.

IMBRIANI. Il suo fatto personale riguarda le parole pronunziate ieri dal presidente del Consiglio a proposito degli Italiani, che andarono in Francia.

Dice che l'anno scorso si celebrava nella Francia la festa del lavoro alla quale il nostro Governo non avea voluto partecipare, e si celebrava anche il centenario della gloriosa rivoluzione dell'ottantanove.

Una deputazione delle società democratiche ed operaie recava allora alla Francia il saluto dell'Italia.

Egli non faceva parte di questa deputazione, l'attese a Parigi. Gli erano note le accuse di certa stampa, ma queste non potevano essere che bugiarde.

In questa rappresentanza vi erano ex garibaldini, ex ufficiali dell'esercito sardo che a Solferino aveano combattuto accanto all'esercito francese, vi era la bandiera, che gloriosamente avea sventolato a Digione.

PRESIDENTE invita l'oratore a restringersi all'argomento.

IMBRIANI continua dicendo che furono invitati dal consolato operaio e dal comitato franco italiano a diverse riunioni, nelle quali il nome ed i diritti d'Italia furono portati più alti che a Friedrischsruhe. (Rumori).

PRESIDENTE invita nuovamente l'onorevole Imbriani ad attenersi all'argomento ammonendolo a tenere un linguaggio più parlamentare.

IMBRIANI termina respingendo sdegnosamente la calunnia del ministro.

PRESIDENTE richiama all'ordine l'onorevole Imbriani.

CRISPI, presidente del Consiglio, dice che ieri certo non pensava nè alludeva al deputato Imbriani, quando pronunziò le parole che la Camera ricorda.

Ricorda che era stato richiesto da uno di coloro, che erano andati a Parigi di avere un teatro per esporre ciò che si era fatto in Francia, era quella persona che avea pronunziato parole poco decorose per l'Italia, e questa persona non è deputato.

IMBRIANI interrompe protestando a nome degli assenti.

CRISPI, presidente del Consiglio, dice che è un martirio ed un penoso dovere il rimanere al suo posto, quando la discussione si fa in questo tuono. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE aggiunge che è un martirio per tutti il vedere che il sistema di discussione recentemente inaugurato dall'onorevole Imbriani compromette le istituzioni parlamentari, che tanti sacrificii costarono alla nazione. (Vive approvazioni — Applausi).

Svolgimento della mozione dell'onorevole Bovio.

PRESIDENTE dice che è all'ordine del giorno la seguente mozione:

« La Camera, ritenuto che le disposizioni della legge di pubblica sicurezza non consentono l'intervento degli agenti della pubblica forza nelle private riunioni, invita il Governo a rispettare le libertà garantite dallo statuto.

« Bovio, Pellegrini, Fazio, Pais, Ferrari Ettore, Pantano, Imbriani, Badaloni, Armirotti, Villanova, Meyer, Cavallotti, Sani, Ferrari Luigi ».

Dà la parola all'onorevole Ferrari Luigi.

FERRARI LUIGI dice che dall'8 febbraio 1889 ad oggi è corso un periodo intero della storia nazionale.

Il Governo si trova ora davanti alle masse che domandano lavoro; bisogna discutere i mezzi economici e polizieschi, che egli impiega di fronte a questa situazione.

Altra volta l'onorevole Crispi da deputato affermò che il ministro dell'interno deve essere il capo della polizia; la massima che ad altri sembrò reazionaria, all'oratore parve corretta, perchè crede conforme all'indole della democrazia che il capo della polizia sia sottoposto al controllo parlamentare.

L'onorevole Crispi arrivato al potere, ha accentrato tutti gli organi della polizia sotto un direttore generale, con che non ha fatto che rinforzare i pregiudizi e le vecchie abitudini tecniche e burocratiche.

Ora il Governo dovrebbe dimostrare di non essere soltanto il difensore degli abbienti, ma il tutore imparziale degli interessi di tutte le classi e sopra tutto dei deboli. (Approvazioni alla estrema Sinistra).

Egli all'indomani del primo maggio fu spaventato non dall'agitarsi degli operai, ma dal contegno spensierato e leggiero delle classi dirigenti, e del Governo che le rappresenta.

Come prova di questo contegno leggiero cita i fatti di Conselice. Gli operai che vogliono accresciuta la mercede non hanno altro modo che l'agitazione in piazza.

Mancano i tribunali speciali ed i collegi arbitrali. (Bene all'estrema Sinistra).

Appena scesi in piazza le autorità hanno paura, e chiamano la truppa, e fatti dolorosi avvengono.

Deplora che sopra fatti come quelli di Conselice si faccia nella

stampa una discussione irriverente, che ieri fu portata alla Camera. Approvazioni all'estrema Sinistra).

Il Governo alle agitazioni che precedono la soluzione dei problemi sociali dovrebbe essere preparato. Ora quale è il programma del Governo? Lo ha esposto l'onorevole Crispi dicendo che chi divide le sue idee è con lui. Quali idee? Quelle professate all'opposizione, ovvero quelle sostenute al Governo?

Questa formola, del resto, che farebbe del capo del Governo un *pater familias* tollerabile se il padre non fosse un Giove tonante ed accigliato, ma un uomo calmo e sereno, non corrisponde ai bisogni della società presente e non è conforme all'indole dei Governi parlamentari, perchè impedisce la formazione dei partiti.

Sperava che l'onorevole Crispi sarebbe stato il Gladstone dell'Italia ma egli ha preferito di suonare in altro modo la musica dell'onorevole Depretis.

Ora tra la situazione presente dell'onorevole Crispi e quella di un uomo che faccia una politica di resistenza, non vi che un passo; ed egli spera che l'onorevole Crispi non vorrà varcarlo. (Approvazione all'estrema sinistra; alcuni deputati si congratulano con l'oratore).

Risultamento della votazione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione, ed invita gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I segretari Pullè e Fortunato numerano i voti).

Comunica il risultamento della votazione segreta sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio-finanzio 1890-91:

Favorevoli 198
Contrari 38

(La Camera approva).

La seduta termina alle ore 6,35.

R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena

Adunanza del 25 febbraio 1890.

Il socio dott. Paolo Riccardi presenta in omaggio all'Accademia, un esemplare della sua opera: *Dati fondamentali di Antropologia criminale*, Milano, Vallardi 1889, e per incarico dell'autore, una serie di pubblicazioni scientifiche del prof. cav. dott. C. Bergonzini.

Lo stesso accademico legge il suo lavoro: *Intorno ad una correlazione di proporzione e di sviluppo del corpo umano*, riguardante cioè i rapporti che passano fra la statura, e la distanza fra due piani tangenti l'uno al sincipite e l'altro alle tuberosità ischiatiche.

Il socio prof. Antonio Chuoghi Costantini legge la 5ª parte delle sue ricerche sulla dielettrolisi, per le quali afferma che non solo la velocità, ma anche la quantità dell'ione trasportato, è direttamente proporzionale alla elevazione del potenziale elettrico ai due poli.

Il Segretario della Sezione
Prof D. RAGONA.

Adunanza del 24 marzo 1890.

Il socio prof. F. Nicoli legge una Nota nella quale dimostra che se si prendono come assi quattro rette non poste in uno stesso piano, il campo delle soluzioni reali di una equazione di secondo grado a quattro variabili (*spazio quadratico*), è separato dagli altri punti dello spazio di quattro dimensioni, mediante una quadrica. Espone poscia alcune proprietà degli spazi quadratici, ed in particolare dello *spazio sferico*, cioè dello spazio quadratico che è segato secondo sfere da tutti gli spazi lineari a tre dimensioni.

Il socio prof. D. Ragona, presenta all'Accademia un lavoro sulla climatologia della provincia di Modena. Dimostra che quest'ultima è di speciale importanza per le investigazioni meteorologiche, in conseguenza di trovarsi il territorio della medesima, metà in pianura e metà in collina e montagna. Dà la spiegazione delle copiosissime pioggie che si rovesciano in talune stazioni di montagna, come Fiumalbo, Fanano, Pievepelago, ecc, e delle pioggie prossimamente uguali che cadono annualmente in varie stazioni di pianura, e in talune stazioni di montagna più internate delle anzidette, cioè più lontana dal Mediterraneo, quantunque si tratti di una differenza di altezza sul livello del mare da 500 a 800 metri. In riguardo alle condizioni termiche dimostra, che la temperatura media annuale nella alta regione della provincia cresce da 9 a 11 nella direzione da SW a NE, nella media regione da 11 a 12, e nella bassa regione da 13 a 14 anche nella direzione da SW a NE. Paragona l'andamento della temperatura media annuale, in vari punti della provincia, con quella che avrebbe luogo ad altezza uniforme e precisamente al livello del mare, e determina in medio a quanti metri di altezza corrisponde nella provincia di Modena la diminuzione di un grado centigrado.

Tratta della distribuzione delle nevicate, ed espone varie altre particolarità concernenti la climatologia provinciale, che tutte immediatamente risultano dalla discussione delle osservazioni delle stazioni meteoriche da lui istituite sin dal 1869 nella provincia di Modena, che fu la prima in Italia ad organizzare il servizio meteorologico provinciale.

Il Segretario
Prof. D. RAGONA.

REALE ACCADEMIA
di Scienze, Lettere ed Arti in Modena

PROGRAMMA DEL CONCORSO AI PREMI D'ONORE PER L'ANNO 1889-90.

I premi che annualmente si assegnano dalla R. Accademia sono distinti in due classi.

La prima comprende due premi della complessiva somma di italiane lire 1000 da distribuirsi in parti eguali agli autori di due *Memorie o Dissertazioni* sopra temi morali politici proposti dalla Reale Accademia, e che dalla medesima siano riconosciute degne della corona.

La seconda classe comprende due premi della complessiva somma di italiane lire 800, da distribuirsi in quote eguali a due tra gl'inventori di qualche nuovo e vantaggioso metodo di agricoltura debitamente dichiarato, o di qualche perfezionamento di un'arte qualsiasi propriamente detta.

La R. Accademia pertanto, col mezzo della Direzione centrale, ripropone, per la speciale loro importanza, i due temi morali-politici qui sotto notati, che son quelli del concorso precedente, andato deserto.

I.

Dimostrare le cause generali dell'aumento continuo e delle trasformazioni più notevoli del debito pubblico negli stati moderni; e valutarne gli effetti economici, politici e sociali.

II.

Esposizione critica delle dottrine fondamentali del socialismo moderno, considerato nelle sue cagioni immediate, e negl'influssi che ha esercitato e può esercitare sulle teorie e sulle istituzioni economiche del tempo nostro.

Gli scritti spettanti ai premi della prima classe possono solo essere in lingua italiana o latina. Debbono essere anonimi e contrassegnati da un motto ripetuto sopra una scheda, o lettera, suggellata; entro la quale un'altra busta, pur suggellata e contrassegnata da un diverso motto noto solo all'autore, conterrà nome, cognome, patria, domicilio ed indirizzo di esso: dovendosi poi anche evitare negli scritti stessi qualunque indizio che possa far conoscere l'autore medesimo.

Il Concorso è aperto ai dotti italiani ed esteri riguardo ai premi della 1ª classe; ma riguardo ai premi della 2ª classe viene limitato

agli abitanti delle provincie di Modena e Reggio; ai quali altresì rammentasi che i nuovi metodi di agricoltura, che avranno a proporre, si vogliono applicabili all'agricoltura usata nelle provincie stesse.

Tutti i componimenti inviati al Concorso dovranno essere inediti e chiaramente e nitidamente scritti, altrimenti non saranno presi in esame. E si spediranno franchi di porto, al più tardi entro il 31 dicembre 1889 (termine di rigore) col seguente indirizzo: *Al Presidente della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena.* Dalla Presidenza poi verranno trasmessi alle rispettive Commissioni elette a giudicarli.

Gli agricoltori e gli artisti, che intendano di aspirare al *Concorso*, dovranno avere entro il predetto termine presentato, quanto agli agricoltori, la descrizione succinta ed esatta del loro trovato con indicazione del luogo a cui avesse a riferirsi, affinchè l'accademia possa poi procedere alle verificazioni che fossero opportune: e quanto agli artisti, i loro lavori nel luogo che verrà designato dall'accademia per esaminarli e quindi giudicarli. Sì gli uni, che gli altri, amando rimanere occulti, non avrebbero che a regolarsi in modo consimile a quello dei concorrenti ai premi dell'altra classe.

Le schede delle produzioni riconosciute meritevoli del *premio*, o dell'*accessit*, saranno colle dovute formalità subito aperte; le altre saranno conservate nella loro integrità per un anno allo scopo di potere all'uopo verificare l'identità degli autori che chiedessero la restituzione delle produzioni presentate: scorso il qual termine, le schede delle memorie non richieste saranno date alle fiamme.

Quegli autori che bramassero ricuperare i loro manoscritti, dovranno destinare persona in Modena che ne faccia la domanda e ne rilasci la ricevuta. Il contrassegno per giustificare la richiesta sarà l'indicazione d'ambo i motti del componimento; tanto il palese, che il secreto: così la semplice apertura della esterna busta della scheda basterà alla verifica, restando incognito l'autore.

I componimenti premiati verranno impressi fra le *Memorie* accademiche; e d'un conveniente numero d'esemplari saranno presentati gli autori. A giudizio della direzione centrale potrà accordarsi l'onore della stampa anche a scritti riconosciuti degni dell'*accessit*, sempre però col consenso degli autori.

Modena, 26 marzo 1890.

Per la presidenza
GUGLIELMO RAISINI.

Il segretario generale.
PIETRO BORTOLOTTI.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MOSCA, 27. — Continuano le accoglienze festosissime come già ad Odessa ed a Kieff al Principe di Napoli. Il principe assisterà oggi col suo seguito alla funzione ufficiale per l'anniversario dell'incoronazione di S. M. l'Imperatore e partirà il 30 mattina per Pietroburgo.

MOSCA, 27. — La città è pavesata ed ovunque sventolano bandiere russe ed italiane.

Il Principe di Napoli ha ricevuto il Granduca Sergio, venuto appositamente da Klinskoe per salutarlo.

BELFORT, 27. — Il Presidente della Repubblica, Carnot, partito da Besanzone alle ore 9 ant., è qui giunto alle 11 ant.

Man mano che il treno presidenziale si avvicinava al confine, si accentuava la nota patriottica nell'accoglienza fatta al Presidente. Egli era acclamato, non soltanto nelle stazioni, ma attraverso i campi da gruppi di contadini che agitavano bandiere.

A Belfort, l'accoglienza fu poi caldissima. Parecchie migliaia di Alsaziani erano venuti, per la via di Svizzera, a prendere parte alla festa francese.

Tutte le allocuzioni pronunziate al Municipio furono improntate a sentimenti patriottici. Il Sindaco ricordò la parte di Belfort durante la difesa nazionale, soggiungendo: « Questi nobili e tristi ricordi non possono riuscire incresciosi al degno nipote del grande Carnot! »

Il Sindaco espose poscia i bisogni della città, fra i quali quello d'ingrandirsi per fare posto alle industrie introdotte dai fratelli Alsaziani, e terminò coll'affermare i sentimenti repubblicani di Belfort.

Il Presidente Carnot rispose che aveva varcato con profondo emozione il recinto di Belfort, ove è impossibile entrare senza provare un sentimento patriottico.

MILANO, 27. — S. M. il Re ha elargito lire diecimila al comitato regionale della Croce Rossa.

LONDRA, 27. — Il *Times* ha da Vienna che il Governo ellenico è risoluto astenersi da ogni politica estera rischiosa e che si consacrerà unicamente alle riforme economiche e finanziarie.

Esso prepara un progetto per l'unificazione e la conversione del del debito, per la creazione di banche agricole, e per l'estensione della rete ferroviaria della Grecia, e solleciterà perciò il concorso dei capitali esteri.

Lo *Standard* spera che le conseguenze della caduta dell'Imperatore Guglielmo dalla carrozza, non impediranno la sua visita alla Regina d'Inghilterra.

BURGAS, 27. — Il Principe Ferdinando, inaugurando la ferrovia Jamboli-Burgas, disse che il popolo bulgaro domanda di dedicarsi per lungo tempo ai lavori pacifici interni; in nessun caso il Principe ed il Governo devieranno dalla via attuale.

VIENNA, 27. — Il *Fremdenblatt* annunzia che l'Arciduca Carlo Luigi partirà prossimamente pel Capo Nord. Al suo ritorno egli avrà probabilmente un'intervista coll'Imperatore Guglielmo.

La *Politische Correspondenz* dice che l'incaricato di affari serbo Barlowatz si è recato al Ministero degli affari esteri a Vienna ed ha espresso in nome del Governo serbo il più vivo e sincero rincrescimento per le dimostrazioni ostili all'Austria-Ungheria avvenute a Belgrado in occasione dei funerali del giornalista Kaczanski.

MILANO, 27. — Nel pomeriggio, il Re visitò lo stabilimento di elettricità e varii altri stabilimenti industriali, accolto ovunque festosamente ed acclamato lungo tutte le strade percorse.

Quindi S. M. si recò al palazzo del Duca Melzi, accompagnato dalla sua Casa militare e dal cerimoniere di Corte.

MESSINA, 27. — Proveniente da Aden fu di passaggio il console generale italiano, cavaliere Cecchi; si fermò qui poche ore ripartendo per Napoli, donde si recherà a Roma in ordinario congedo.

E' giunto il pirotrasporto *Europa*.

BERLINO, 27. — Il *Reichsanzeiger* dice che l'Imperatore, in seguito ad una leggera distorsione del piede destro riportata nell'accidente occorsogli domenica scorsa, è obbligato, secondo il parere dei medici, ad aversi riguardi per alcuni giorni.

L'Imperatore ha ricevuto, ieri ed oggi, a rapporto il cancelliere, conte di Caprivi, ed i capi dei suoi gabinetti militare e civile.

SOFIA, 27. — Prima che il procuratore incominciasse la sua requisitoria, il maggiore Panitza, voltosi ai giudici, disse loro di rammentarsi che fra gli accusati non vi era nessuno dei soci complici e che non un solo dei veri cospiratori si trovava fra essi.

SOFIA, 27. — Il pubblico ministero dichiara che fra i documenti a carico degli accusati, non ne esiste alcuno che provi il piano di assassinio del Principe o la cognizione, da parte dello Czar o del suo agente Hitrovo, del piano di complotto. Ritira l'accusa contro Demetrio Rizoff, Nojaroff, Ablansky ed il luogotenente Stamenoff, richiede la pena di morte contro il maggiore Panitza, Armandoff ed il luogotenente Rizoff, e contro gli altri accusati il carcere, conformemente al codice penale turco.

COSTANTINOPOLI, 27. — Il sultano accettò i principali punti del progetto montenegrino concernente la sistemazione del fiume Bojana, e notificò tale accettazione con lettera autografa al Principe del Montenegro.

LONDRA, 27. — Il *Daily Chronicle* dà il grido d'allarme sui progressi della Germania in Africa. Dice che l'Egitto sarà perduto per l'Inghilterra, se questa permette alla Germania di stabilirsi nel Sudan,